



AICA
Associazione Italiana per l'Informatica
ed il Calcolo Automatico



Provincia
di Lecce

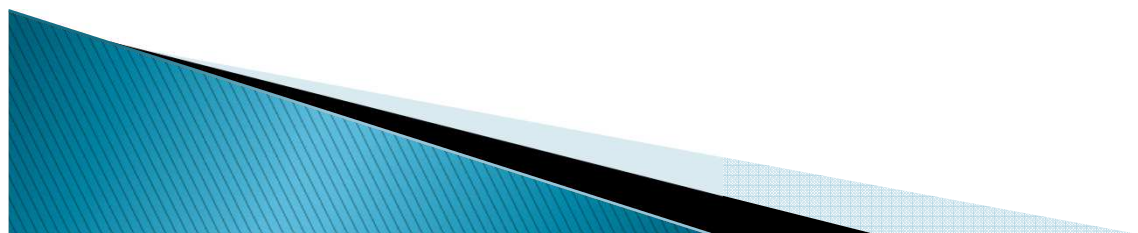
Workshop AICA – Puglia
Lecce, 30 aprile 2015

Gestione del processo di autovalutazione e del piano di miglioramento

A cura di Arduino Salatin (Invalsi)

Sommario

- ▶ Il modello di autovalutazione degli istituti scolastici
- ▶ La gestione del processo di autovalutazione e l'individuazione delle priorità per il miglioramento
- ▶ Scenari di evoluzione e nuove sfide aperte



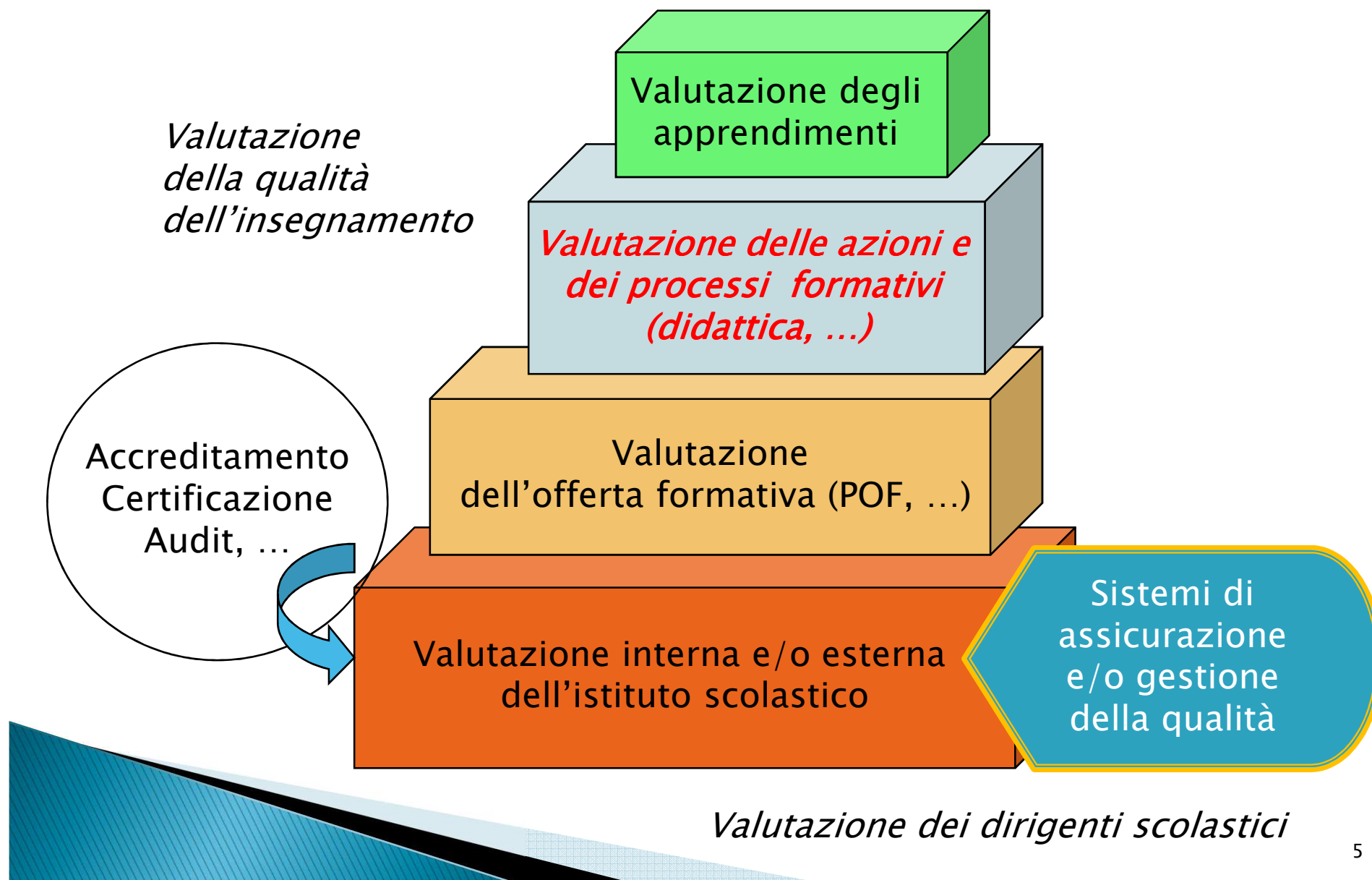


1. Il modello di autovalutazione degli istituti scolastici



La valutazione delle scuole, in quanto «sistema complesso», richiede una lettura *multidimensionale e multilivello.*

Ambiti di valutazione di una scuola



Il modello di valutazione proposto dall'OCSE si basa su 5 dimensioni:

- ▶ *Student assessment;*
- ▶ *Teacher appraisal;*
- ▶ *School evaluation;*
- ▶ *The appraisal of school leaders;*
- ▶ *Education system evaluation.*

Fonte: *Synergies for Better Learning: An International Perspective on Evaluation and Assessment*, **Presentation by** Paulo Santiago Directorate for Education and Skills, OECD, 2013



Valutazione di Sistema e Autovalutazione d'Istituto

I modelli di valutazione dei sistemi di istruzione adottati nella gran parte dei paesi dell'Unione Europea hanno assunto ormai questa prospettiva.



Secondo Giorgio Allulli (2012), esistono due principali modelli per valutare le scuole:

- A. il modello «manageriale»
- B. il modello “input–output»

a) Il modello «manageriale»

E' un approccio ispirato alla «gestione della qualità» intesa come la capacità di rispondere alle attese implicite ed esplicite del sistema degli attori coinvolto nel servizio.

E' centrato sulla valorizzazione e sul controllo delle risorse, dei processi, dei prodotti e delle relazioni con il territorio in cui è presente ed opera l'organizzazione di formazione.

Questi modelli, che derivano culturalmente dal mondo della produzione, hanno avuto particolare diffusione nel sistema delle aziende e in quello della formazione professionale

b) Il «modello input-output»

Questo tipo di approccio è orientato ad interpretare il servizio educativo secondo uno schema basato sul flusso “input-output”.

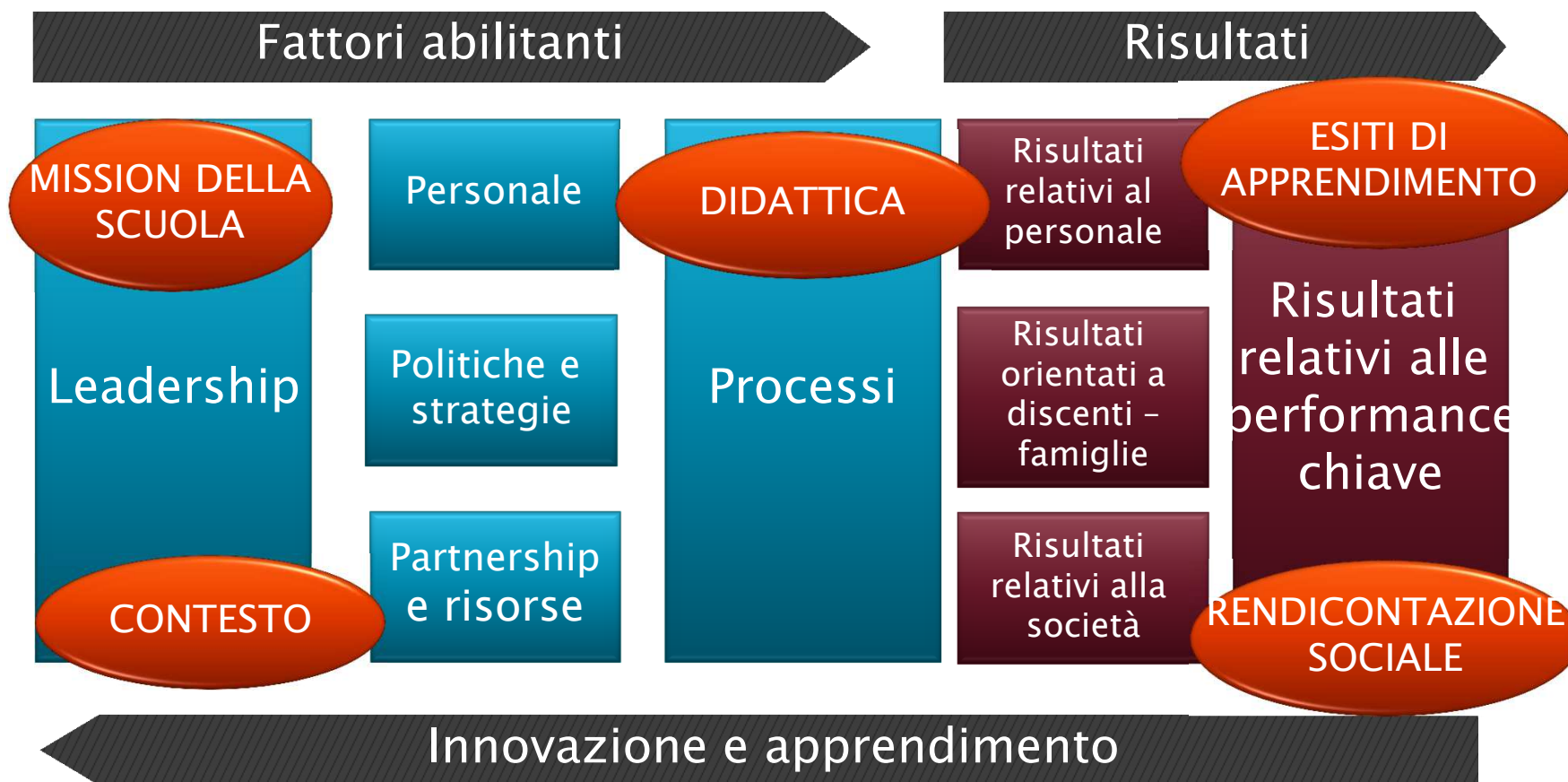
Esso abitualmente è utilizzato nell'ambito delle discipline tecnologiche ed è stato assunto successivamente dalle scienze economiche e sociali.

Questi modelli hanno trovato particolare attenzione da parte delle organizzazioni scolastiche



Secondo Allulli, *tra queste due tipologie di dispositivi valutativi non sono avvenuti molti scambi* ed anzi il più delle volte si sono create delle paratie impermeabili, come se in effetti appartenessero a culture non solo diverse, ma addirittura antagoniste.

Un tentativo di integrazione: l'APPROCCIO EFQM e il MODELLO C.A.F.



Il «Quadro di riferimento» europeo

A livello europeo esiste oggi un importante riferimento per approcciare la valutazione della qualità delle scuole, a partire dalla:

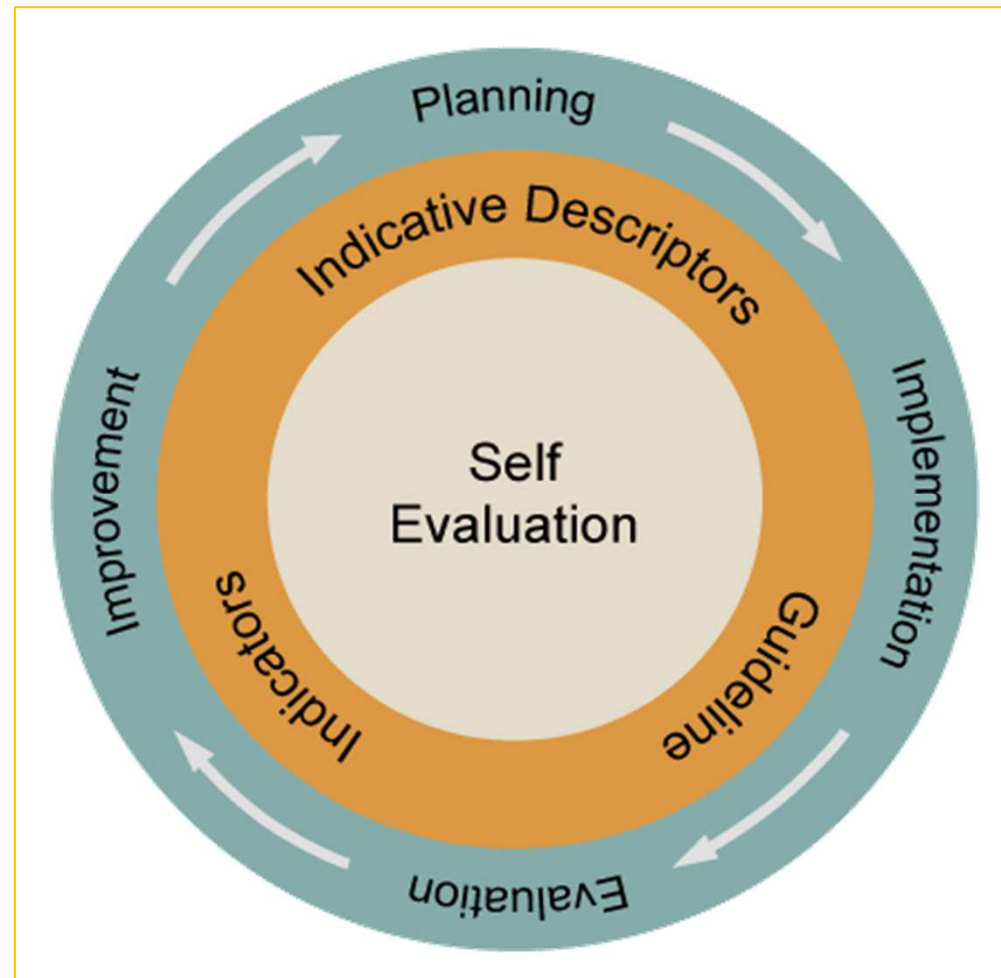
Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'Istituzione di un Quadro Europeo di riferimento per l'Assicurazione della Qualità dell'Istruzione e della Formazione Professionale (EQAVET), approvata il 18 giugno 2009.

Esso si basa su 4 fasi essenziali:

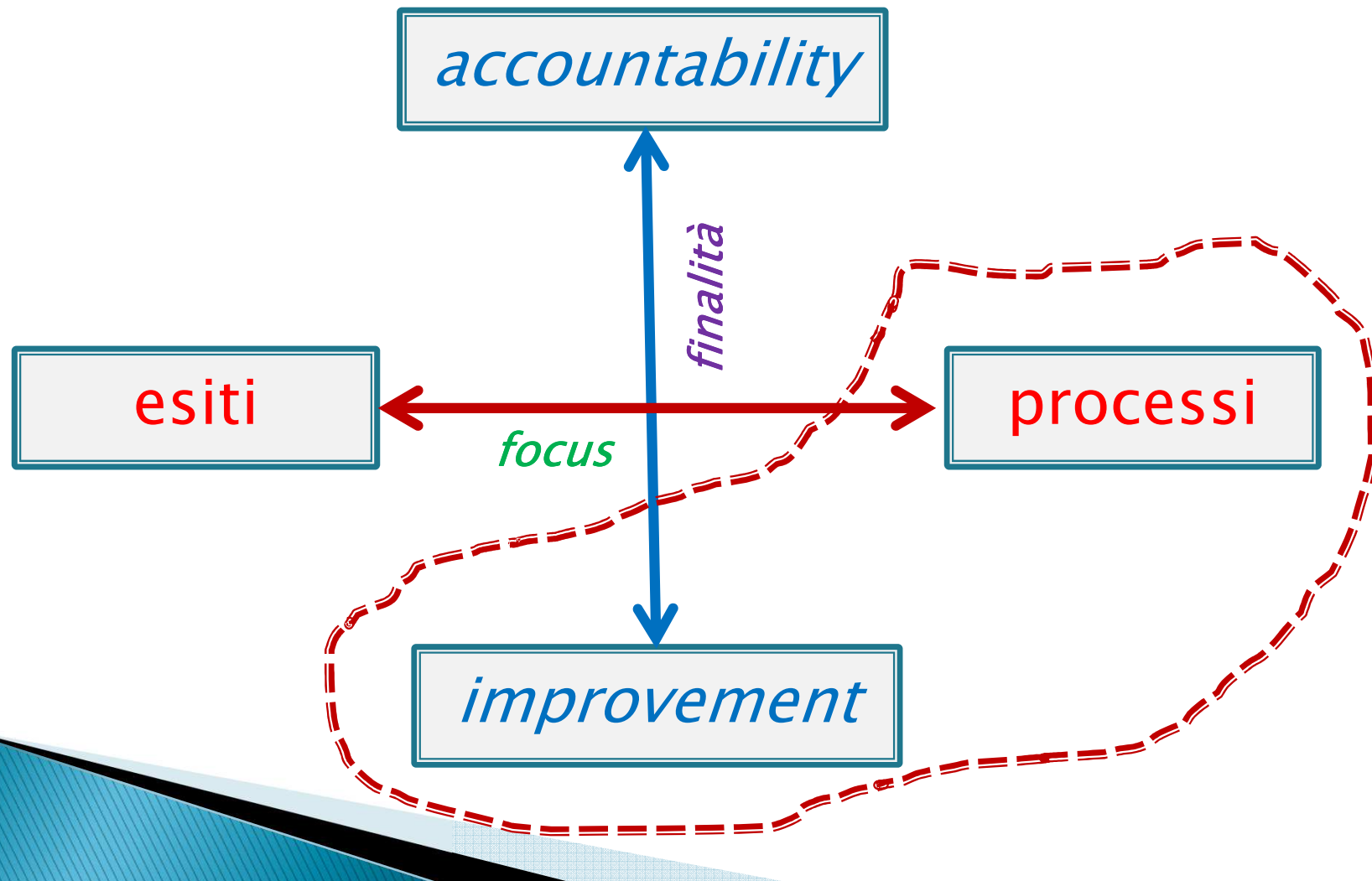
- Pianificazione
- Implementazione
- Valutazione
- Miglioramento.

Oggi questo dispositivo è stato ridefinito come *European Quality Assurance Reference Framework (EQARF)*

L' EQARF



*Una rappresentazione di sintesi per l'analisi
dei modelli di autovalutazione delle
istituzioni scolastiche*





Il dispositivo di valutazione del *Sistema Nazionale di valutazione* (SNV) è orientato principalmente al miglioramento (*improvement*), pur non rinunciando anche ad una funzione di rendicontazione (*accountability*)



2. Il processo di autovalutazione e l'individuazione delle priorità per il miglioramento

Il format e la struttura del RAV

Il *Rapporto di autovalutazione (RAV)* è articolato in 5 sezioni e prevede 49 indicatori relativi a:

- 1) *Contesto e risorse*: permette alle scuole di esaminare il loro contesto e di evidenziare i vincoli e le leve positive presenti nel territorio per agire efficacemente sugli esiti degli studenti.
- 2) *Esiti degli studenti*: sono riferibili al successo formativo di ogni alunno.
- 3) *Processi*: vengono suddivisi in pratiche educative didattiche e pratiche gestionali e organizzative.
- 4) *Autovalutazione*: invita a riflettere sul processo auto-valutativo in corso e sull'eventuale integrazione con pratiche auto-valutative pregresse nella scuola.
- 5) *Priorità strategiche*: consente alle scuole di individuare le aree di processo su cui si ritiene prioritario agire al fine di migliorare gli esiti, in vista della predisposizione di un piano di miglioramento.

Le aree di analisi di riferimento per il miglioramento del processo didattico

CONTESTO Descrizione	ESITI Miglioramento	PROCESSI – Azione	
		PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE	PRATICHE GESTIONALI E ORGANIZZATIVE
Popolazione scolastica	Risultati scolastici	Curricolo, progettazione e valutazione	Orientamento strategico e organizzazione della scuola (Missione e obiettivi prioritari – Controllo dei processi *)
Territorio e capitale sociale	Risultati nelle prove standardizzate nazionali	Ambiente di apprendimento	Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane (Valutazione delle competenze HR*)
Risorse economiche e materiali	Competenze chiave e di cittadinanza*	Inclusione e differenziazione	Integrazione con i territorio e rapporti con le famiglie
Risorse professionali	Risultati a distanza	Continuità e orientamento	

*La scelta degli indicatori è affidata alle singole scuole

3.2 Ambiente di apprendimento

Definizione dell'area - Capacità della scuola di creare un ambiente di apprendimento per lo sviluppo delle competenze degli studenti. La cura dell'ambiente di apprendimento riguarda sia la dimensione materiale e organizzativa (gestione degli spazi, delle attrezzature, degli orari e dei tempi), sia la dimensione didattica (diffusione di metodologie didattiche innovative), sia infine la dimensione relazionale (attenzione allo sviluppo di un clima di apprendimento positivo e trasmissione di regole di comportamento condivise).

- Dimensione organizzativa - flessibilità nell'utilizzo di spazi e tempi in funzione della didattica (laboratori, orario scolastico, ecc.)
- Dimensione metodologica - promozione e sostegno all'utilizzo di metodologie didattiche innovative (gruppi di livello, classi aperte, ecc.)
- Dimensione relazionale - definizione e rispetto di regole di comportamento a scuola e in classe, gestione dei conflitti con gli studenti

Dimensione metodologica

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
3.2.c	Attività e strategie didattiche	INVALSI - Questionari insegnanti
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dalla scuola</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

- La scuola promuove l'utilizzo di modalità didattiche innovative?
- La scuola promuove la collaborazione tra docenti per la realizzazione di modalità didattiche innovative?

Dimensione metodologica	
Punti di forza	Punti di debolezza
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

Sezione 4: il processo di autovalutazione

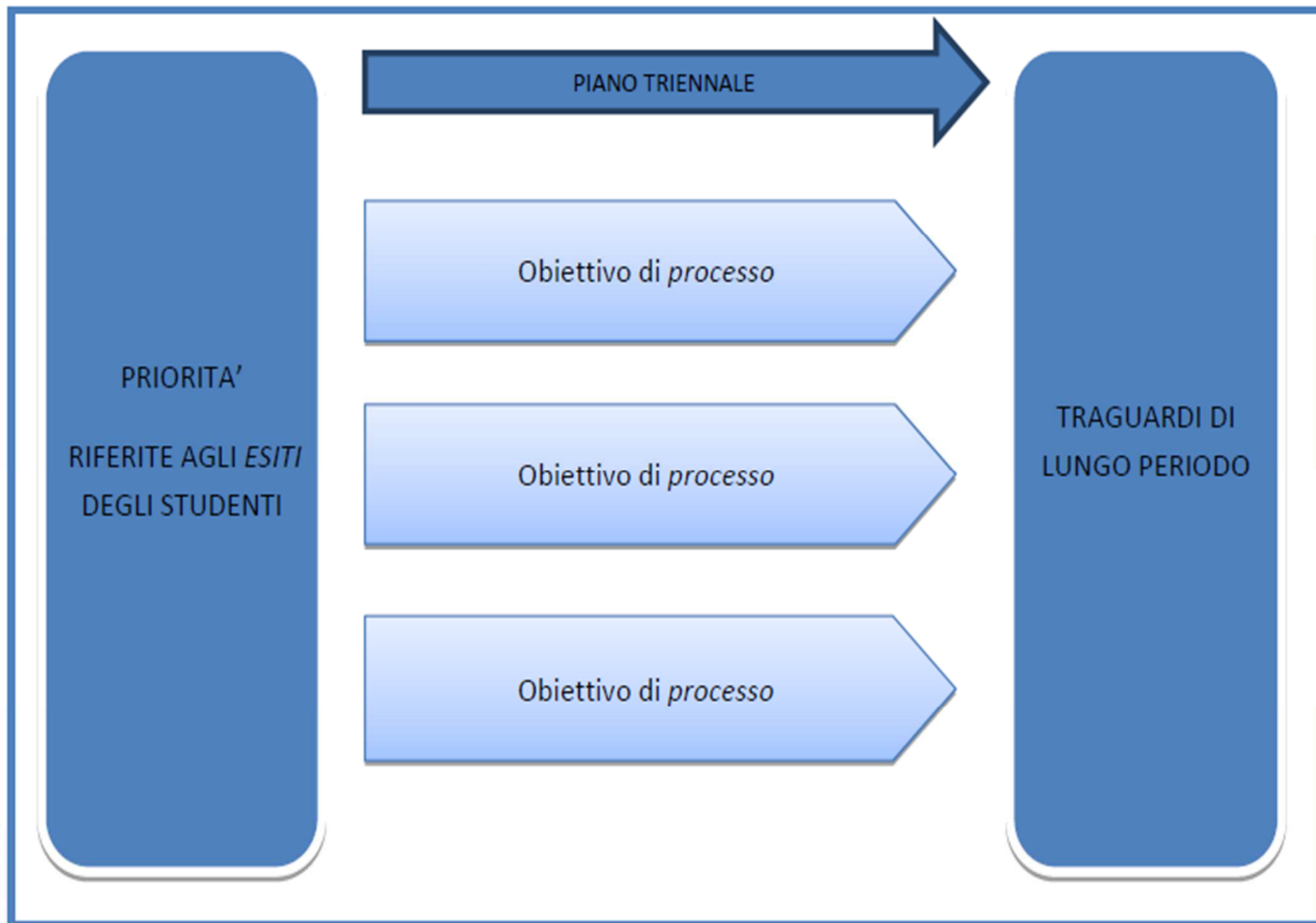
Al termine dell'analisi il RAV richiede un riesame critico dell'intero processo di autovalutazione, a partire da:

- Composizione del nucleo di autovalutazione (nomi e ruoli)
- Processo di autovalutazione:
 - difficoltà emerse durante la fase di raccolta dei dati e lettura degli indicatori
 - difficoltà emerse nella fase di interpretazione dei dati
- Esperienze pregresse di autovalutazione

Sezione 5: *Individuazione delle priorità strategiche*

La quinta sezione chiede alle scuole di individuare le aree di processo su cui si ritiene prioritario agire al fine di migliorare gli esiti, in vista della predisposizione di un *piano di miglioramento*.

- ▶ 5.1. Priorità strategiche e Traguardi di 'lungo periodo» orientati agli Esiti degli studenti
- ▶ 5.2. Obiettivi di processo



5.1 Priorità e Traguardi orientati agli Esiti degli studenti

*Le **priorità** si riferiscono agli obiettivi generali che la scuola si prefigge di realizzare nel lungo periodo attraverso l'azione di miglioramento. Le priorità che la scuola si pone devono necessariamente riguardare gli esiti degli studenti. Si suggerisce di specificare quale delle quattro aree degli Esiti si intenda affrontare (Risultati scolastici, Risultati nelle prove standardizzate nazionali, Competenze chiave e di cittadinanza, Risultati a distanza) e di articolare all'interno quali priorità si intendano perseguire (es. Diminuzione dell'abbandono scolastico; Riduzione della variabilità fra le classi; Sviluppo delle competenze sociali degli studenti di secondaria di I grado, ecc.).*

Si suggerisce di individuare un numero limitato di priorità (1 o 2) all'interno di una o due aree degli Esiti degli studenti.

Esempi di priorità e relativi «traguardi»

ESITI DEGLI STUDENTI	DESCRIZIONE DELLE PRIORITA'	DESCRIZIONE DEL TRAGUARDO
Risultati scolastici	1) Diminuzione dell'abbandono scolastico 2)	1) Rientrare nella media di abbandoni provinciali e precisamente portare gli abbandoni dell'istituto entro il 10% 2)
Risultati nelle prove standardizzate	1) 2)	1) 2)
Competenze chiave e di cittadinanza	1) 2)	1) 2)
Risultati a distanza	1) 2)	1) 2)

Esempi di «obiettivi di processo»

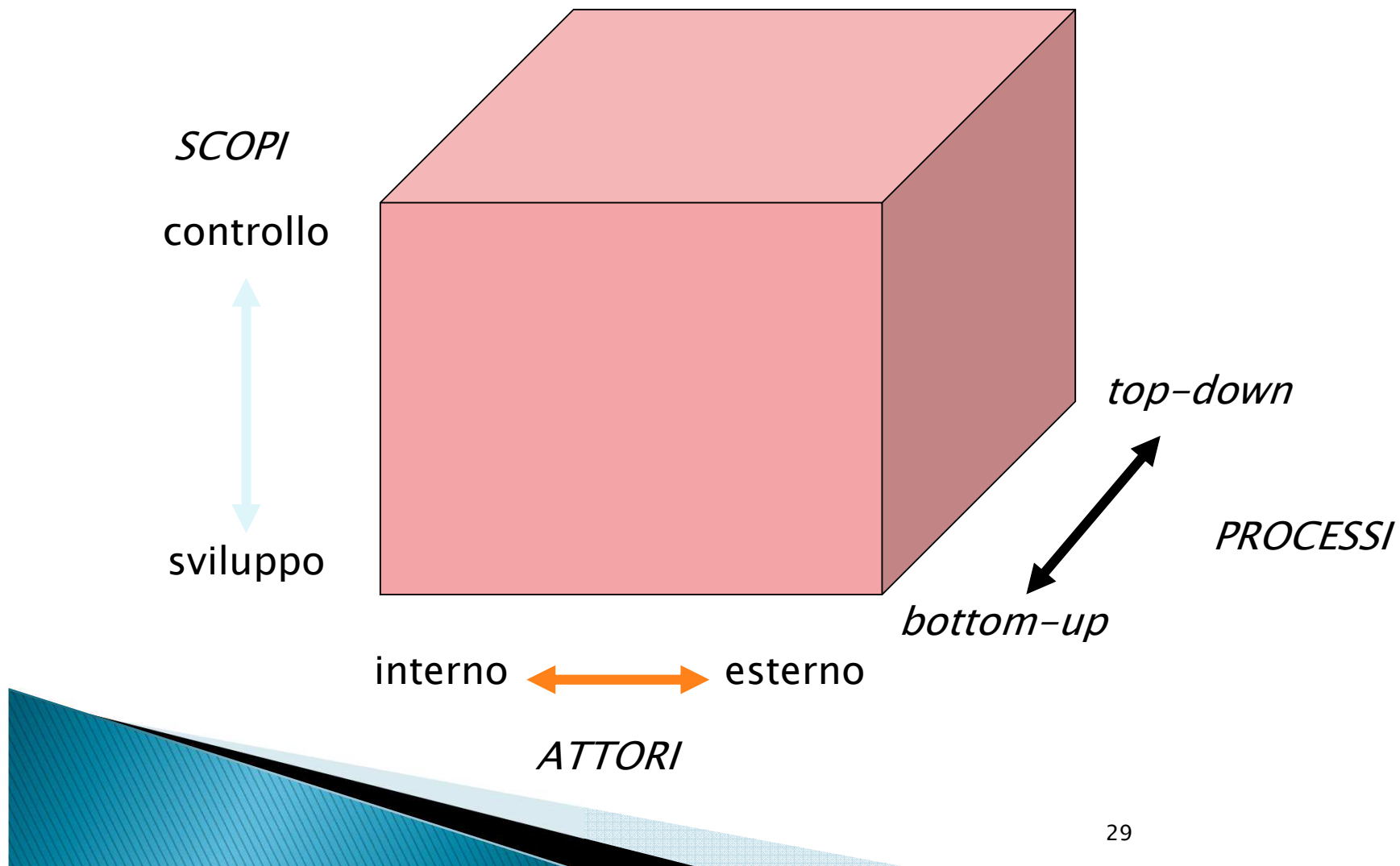
AREA DI PROCESSO	DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO DI PROCESSO
a) Curricolo, progettazione e valutazione	1) <i>Utilizzare criteri di valutazione omogenei e condivisi per la matematica</i>
b) Ambiente di apprendimento	1) <i>Individuare criteri di formazione delle classi che garantiscano equi-eterogeneità</i>
c) Inclusione e differenziazione	1) <i>Promuovere una figura di docente tutor per supportare gli studenti in difficoltà del primo anno</i> 2) <i>Ridurre gli episodi di esclusione e i fenomeni di bullismo</i>
d) Continuità e orientamento	1) 2)
e) Orientamento strategico e organizzazione della scuola	1) 2)
f) Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	1) 2)
g) Integrazione con il territorio e rapporto con le famiglie	1) 2)



3. Scenari di evoluzione e nuove sfide aperte

Il “cubo” della valutazione di sistema

(cfr. M.Schratz, U.Steiner-Löffler, *La scuola che apprende*, La Scuola, Brescia, 2001)



Sistemi scolastici, ambienti di apprendimento e «auto-organizzazione»

- ▶ Lo scenario OCSE del 2001
- ▶ Verso i nuovi «ambienti di apprendimento»



Gli scenari di evoluzione dei sistemi scolastici immaginati dall'OCSE nel 2001

					Risultati inchiesta alla conferenza di Rotterdam (2000) "Schooling for tomorrow"	
					Altamente o alquanto probabile	Altamente o alquanto desiderabile
LO SVILUPPO DELLO STATUS QUO	I due scenari si sviluppano all'interno dei modelli esistenti	1	Sistemi scolastici burocratici	Questo scenario immagina le scuole inserite in sistemi burocratici forti e resistenti al cambiamento. Le scuole continuano "a fare come sempre", organizzate in unità isolate -scuole, classi, insegnanti- e in gestioni top-down. Il sistema reagisce poco all'ambiente e opera con sue convenzioni e regolamenti.	56%	27%
		2	L'estensione del modello mercato	Questo scenario immagina l'estensione degli approcci di mercato -di chi fornisce istruzione, di come viene eseguita, di come le scelte vengono fatte e le risorse distribuite. I governi si ritirano dal gestire le scuole spinti dall'insoddisfazione dei "consumatori". Questo futuro potrebbe portare innovazione e dinamismo ma significare esclusione e disuguaglianza.	47%	21%
RI-SCOLARIZZAZIONE	I due scenari rappresentano scuole forti e dinamiche in una cultura basata sull'equità e il consenso sul valore della scuola, a seguito di riforme di sistema, sia a monte che a valle	3	Le scuole come principali centri sociali	In questo scenario le pareti delle scuole "vengono giù", pur rimanendo forti organizzazioni che condividono le responsabilità con gli altri enti della comunità. L'apprendimento non-formale, le attività collettive e intergenerazionali vengono enfatizzate. L'alto sostegno pubblico assicura la qualità e gli insegnanti godono di alta stima.	59%	82%
		4	Le scuole come organizzazioni focalizzate sull'apprendimento	In questo scenario le scuole fungono da organizzazioni focalizzate sull'apprendimento, che mettono la conoscenza all'ordine del giorno, in una cultura della sperimentazione, della diversità e dell'innovazione. Il sistema gode di sostanziali investimenti, specialmente per aiutare le comunità svantaggiate e mantenere alte condizioni lavorative per gli insegnanti.	63%	85%
DE-SCOLARIZZAZIONE	In questi due scenari si assiste ad un rilevante declino del ruolo della scuola.	5	I network dell'apprendimento e la società network	Questo scenario immagina la scomparsa delle scuole, rimpiazzate da network di apprendimento che operano all'interno di una sviluppata "società network". I network, che si basano su diversi interessi culturali, religiosi e comunitari, portano ad una moltitudine di ambienti di apprendimento formali, non-formali, informali, con un uso intensivo di ICT.	47%	52%
		6	L'esodo degli insegnanti -lo scenario del "collasso"	Questo scenario immagina il collasso del sistema scolastico. Ciò è causato principalmente da una mancanza di insegnanti dovuta a pensionamenti, condizioni lavorative insoddisfacenti, opportunità lavorative migliori altrove.	non testato	

Tabella 1.1 - Gli scenari OCSE: come potrebbero essere le istruzione nel futuro

La situazione nel 2015



tra

► *ri-scolarizzazione*

e

► *de-scolarizzazione*

Per una
lettura
critica
degli
ambienti
innovativi

Fonte: DE
MARCHI S.,
*Scuole auto-
organizzate
per ambienti di
apprendimento
innovativi*,
Tesi dottorale,
2014

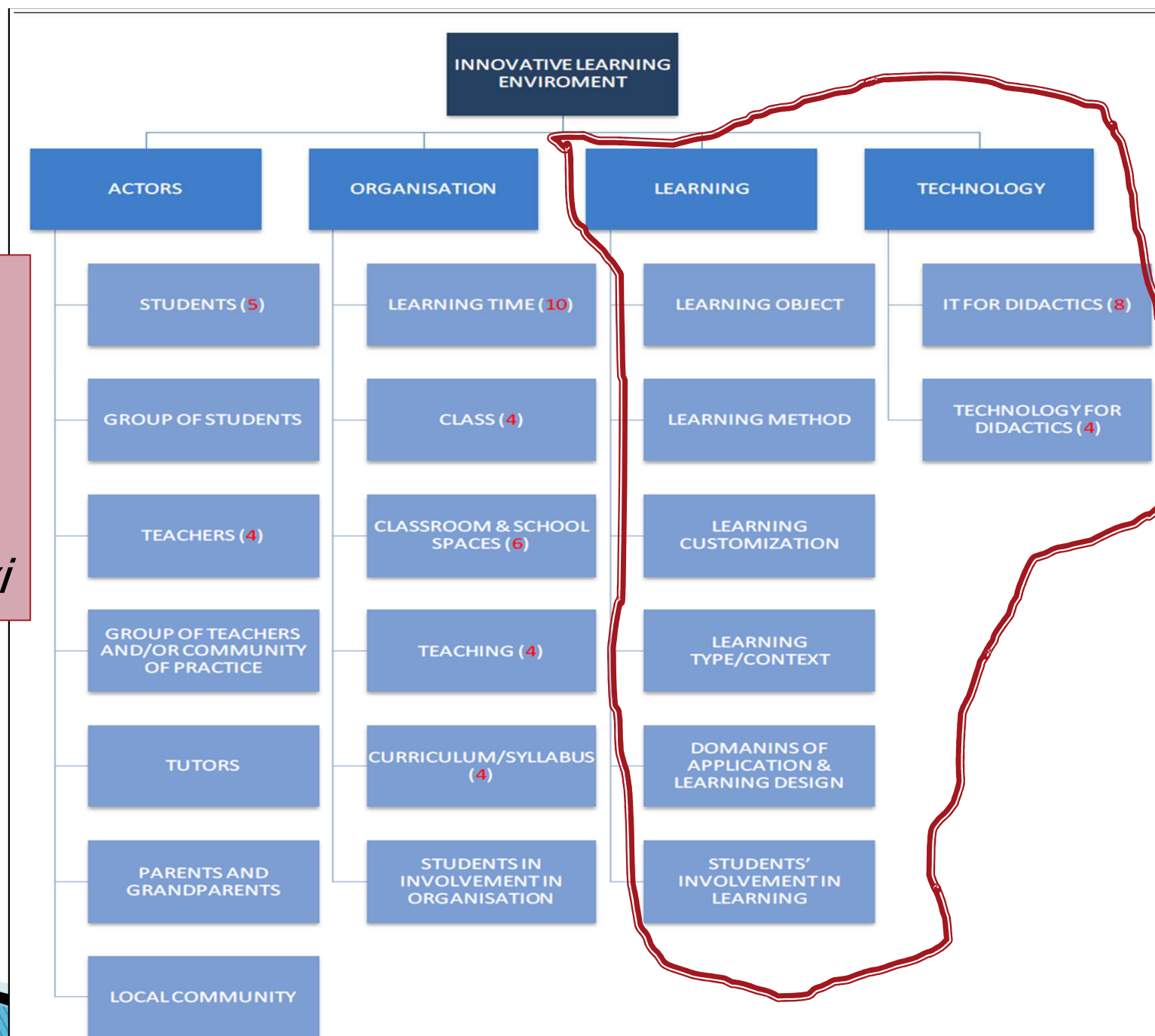


Figura 4.1: il framework per gli ambienti di apprendimento

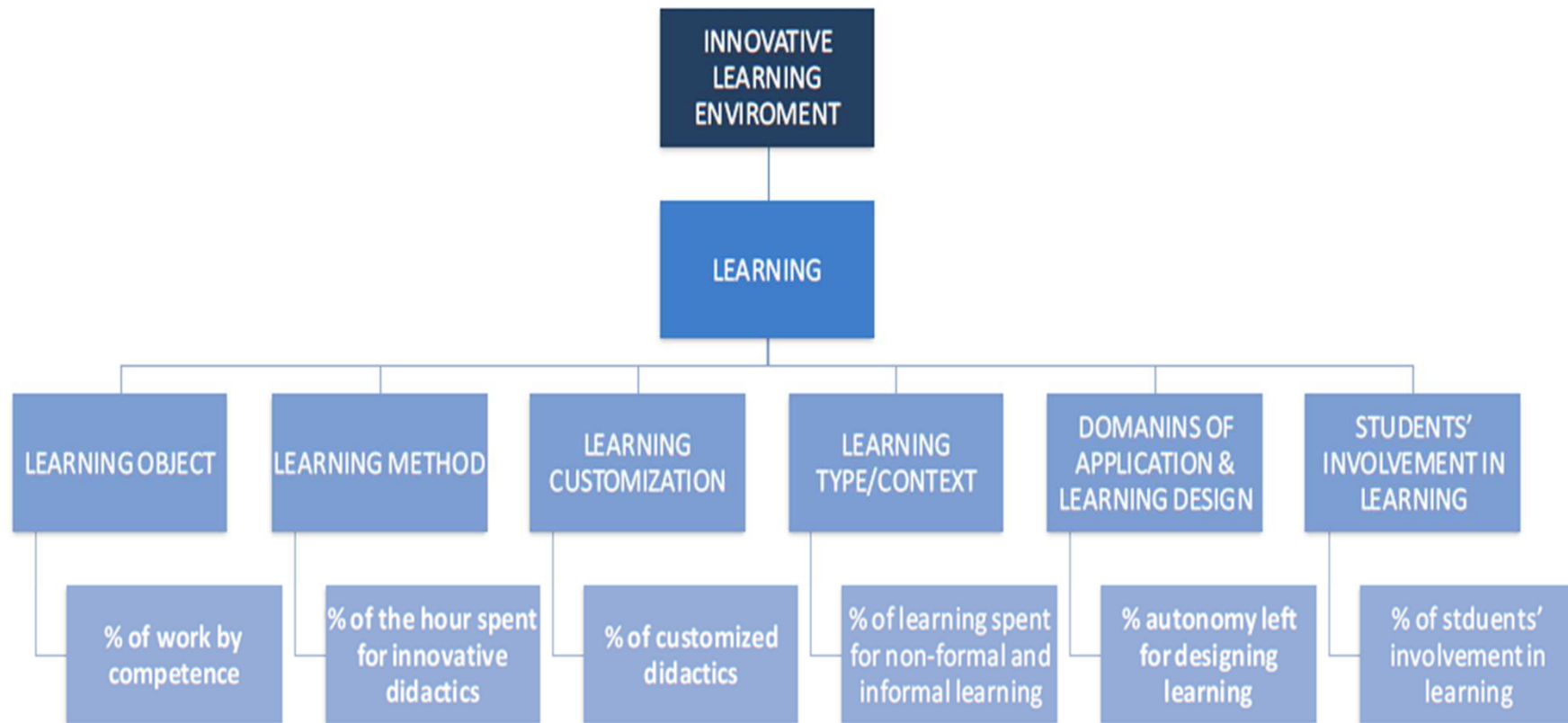


Figura 4.4: variabili utilizzate per la misurazione dell'apprendimento

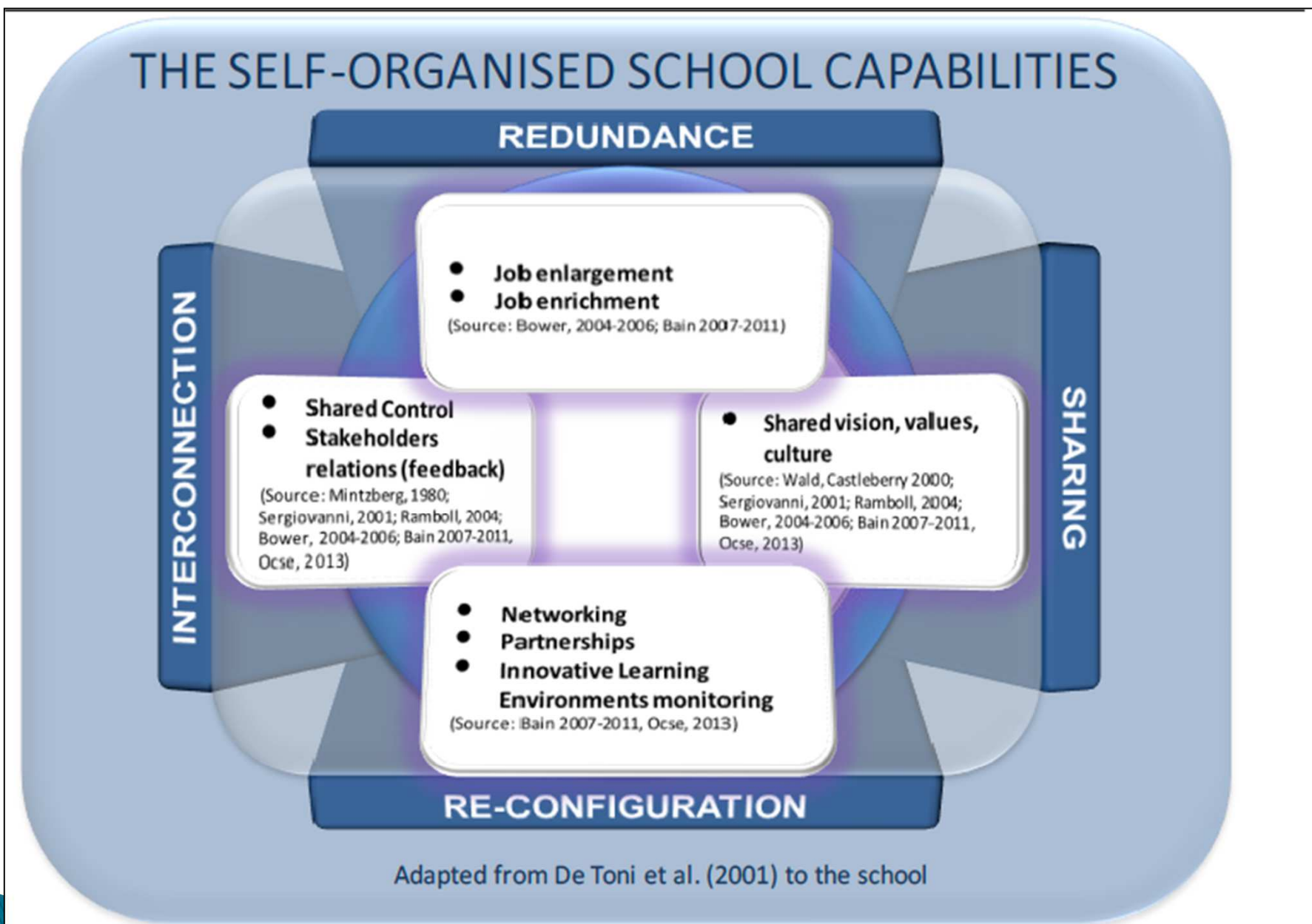


Figura 4.5: Il framework delle capabilities della scuola auto-organizzata